



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

N.B. I resoconti stenografici di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

COMMISSIONI RIUNITE

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) e

2^a (Giustizia)

**INDAGINE CONOSCITIVA SUL FENOMENO DELLA
PROSTITUZIONE**

45^a seduta: giovedì 5 febbraio 2009

Presidenza del presidente della 2^a Commissione BERSELLI

I N D I C E**Audizione del Sindaco di Roma, della Conferenza delle regioni e delle province autonome e del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>	* ALEMANNO	Pag. 8
		ALESSANDRINI	8
		LATTARULO	7
		MORCONE	3, 4
		VALDEGAMBERI	5

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Intervengono il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, il capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, prefetto Mario Morcone, l'assessore per le politiche sociali della regione Veneto, Stefano Valdegamberi, il responsabile del settore della cittadinanza sociale della regione Toscana, Giovanni Lattarulo, e Paolo Alessandrini, il responsabile per i rapporti col Parlamento della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Sindaco di Roma, della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno della prostituzione, sospesa nella seduta del 29 gennaio scorso.

Comunico che il Presidente del Senato ha autorizzato la pubblicità dei lavori della seduta attraverso l'attivazione sia della trasmissione radiofonica sia di quella televisiva con il canale satellitare del Senato, eventualmente in differita. Resta naturalmente confermata la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, che pertanto sarà garantita anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il seguito dei lavori. Inoltre, della stessa procedura sarà redatto il resoconto stenografico che sarà disponibile a breve termine.

Sono presenti il capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, prefetto Mario Morcone, l'assessore per le politiche sociali della regione Veneto, Stefano Valdegamberi, il responsabile del settore della cittadinanza sociale della regione Toscana, Giovanni Lattarulo, e il responsabile per i rapporti col Parlamento della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Paolo Alessandrini.

Ringrazio i nostri ospiti per la loro presenza in Commissione e li invito ad esprimere la propria opinione sul cosiddetto «disegno di legge Carfagna» oppure sul fenomeno della prostituzione in generale, dato che altri disegni di legge collegati non attengono al fenomeno della prostituzione di strada.

MORCONE. Signor Presidente, la ringrazio per il suo invito, ma innanzi tutto mi corre l'obbligo di fare alcuni chiarimenti. Il mio Dipartimento non si occupa di prostituzione bensì di tratta degli esseri umani

(tema che potrei affrontare, se risultasse di interesse della Commissione) e quindi delle implicazioni e degli effetti dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998, il Testo unico sull'immigrazione, nonché di tutta la normativa e delle convenzioni internazionali sulla schiavitù, la tratta e la sopraffazione.

Se dovessi intervenire sul tema specifico della prostituzione, che mi sembra sia l'oggetto principale dell'indagine conoscitiva, rischierei di farvi perdere tempo perché la questione non rientra nelle mie competenze: potrei esprimere opinioni a livello personale ma non sarebbero di alcun interesse ed anzi in questa sede sarebbero inopportune.

Per cui lascio a lei, signor Presidente, la valutazione se sia il caso che mi limiti a lasciare agli atti il documento che intendevo illustrare sulla tratta degli esseri umani e sui suoi effetti, sull'articolo 18 del citato decreto legislativo e sulla validità della legislazione nazionale in tema di tratta degli esseri umani. Tale tema, evidentemente, produce comunque riflessi sulla prostituzione perché anche il suddetto articolo 18 si riferisce in primo luogo alle situazioni di cui si discuterà qui, oltre che alle forme di schiavitù legate al mercato del lavoro. Se lo si ritenesse opportuno potrei comunque illustrare complessivamente il tema della tratta degli esseri umani, così come avevo previsto di fare. Ma naturalmente – ripeto – lascio questa valutazione a lei, signor Presidente, e agli onorevoli membri delle Commissioni riunite.

PRESIDENTE. Signor prefetto, a questo punto credo che avremmo potuto non disturbarla perché il tema specifico dell'indagine conoscitiva è proprio la prostituzione. La tratta degli esseri umani, in effetti, produce dei riflessi sulla prostituzione, ma il tema specifico è un altro. Ritengo che sia più che sufficiente che lei lasci agli Uffici il documento che aveva predisposto.

Vorrei sapere, però, se nel Ministero dell'interno c'è un Dipartimento che si interessa specificamente del problema della prostituzione: l'avevamo disturbata, infatti, nella convinzione che il suo Dipartimento si occupasse anche di tale fenomeno.

MORCONE. Del tema specifico della prostituzione si occupa il Dipartimento della pubblica sicurezza anche per i profili di reato non relativi alla prostituzione ma connessi al tema. In passato, esisteva un osservatorio che ha svolto un importante lavoro di confronto sia con gli operatori del settore che con la società civile, presieduto dal Sottosegretario dell'epoca, che ha anche elaborato una serie di proposte sul tema specifico della prostituzione.

Se ritiene, signor Presidente, posso interpellare i colleghi del Dipartimento affinché facciano pervenire alla Commissione gli atti risultanti dall'attività dell'osservatorio o, magari (qualora lei lo ritenesse opportuno), vengano a riferire sul tema. Il responsabile del Dipartimento è il Capo della polizia, dottor Antonio Manganelli.

Per quanto mi riguarda, lascio volentieri agli atti il mio documento cui sono allegate anche alcune statistiche sull'utilizzo dell'articolo 18 e sull'incidenza di quest'ultimo sul tema della prostituzione.

PRESIDENTE. Signor Prefetto, la ringraziamo per essere venuto e per il documento che ci ha fornito, e ci scusiamo per l'involontario disturbo che le abbiamo arrecato.

VALDEGAMBERI. Signor Presidente, prima di tutto informo che lascerò agli Uffici una nota che contiene, in maniera più estesa, le osservazioni che illustrerò questa mattina.

Inizio l'intervento con un breve inquadramento del problema.

Le Regioni ritengono che il disegno di legge n. 1079 si occupi del tema della prostituzione solo dal punto di vista del codice penale, affrontando gli aspetti di repressione e della sanzione ed impostando il problema come una questione di ordine pubblico.

Le Regioni hanno inteso evidenziare che gli aspetti sanzionatori e repressivi costituiscono una modalità solo parziale per affrontare il problema della prostituzione, che è molto complesso. Infatti, è necessario comprendere in maniera profonda chi esercita la prostituzione perché non sempre (anzi quasi mai, soprattutto in strada) si tratta di persone che lo fanno volontariamente, contrariamente a quanto di solito ritiene l'opinione pubblica. Piuttosto, stando alla nostra esperienza maturata anche nell'ambito delle unità di strada e del sociale, chi si trova sulla strada è quasi sempre vittima di organizzazioni criminali e comunque di diverse forme di sfruttamento. A mio avviso, dunque, il problema è assolutamente attinente alla tratta degli esseri umani perché la questione va affrontata in termini molto più complessi.

L'impostazione del disegno di legge prevede la punizione di chi sfrutta, di chi esercita e di chi frequenta queste persone. È giusto il principio di punire questi soggetti, a mio avviso, in quanto alimentano comunque il mercato della malavita, uno dei più grandi a livello mondiale dopo quello delle armi e insieme a quello della droga, però ciò non basta. Alcune Regioni chiedono che ci si metta dalla parte di chi è sfruttato. Punire chi si trova in strada significa, molte volte, raggiungere l'effetto opposto se ci poniamo dalla parte della persona sfruttata, la quale viene allontanata dalle strade e fatta entrare in luoghi chiusi, più appartati, dove il controllo da parte delle Forze di sicurezza è ancora minore e dove i servizi sociali non possono agire. In pratica, si mettono queste persone in condizioni tali da aumentarne la vulnerabilità: questo disegno di legge, non affrontando il problema dello sfruttamento, rischia di fare proprio questo.

Con riferimento alla mia Regione, abbiamo ascoltato le esperienze di persone uscite da questo circuito malavitoso che hanno raccontato episodi e fatti davvero agghiaccianti. Si tratta di persone che hanno le famiglie di provenienza sotto ricatto nei Paesi d'origine o magari sono loro stesse ricattate in maniera pesante da una rete di criminalità senza scrupoli.

Dovremmo quindi adottare un approccio che parta necessariamente dal rispetto della dignità delle persone sfruttate: non basta un'azione di decoro volta a ripulire le strade se poi queste persone sono messe ancora più a rischio e se la loro vita diventa sempre di più ostaggio della rete criminale.

Questa, in sintesi, è la filosofia che sottende le osservazioni che abbiamo svolto, alle quali abbiamo aggiunto anche alcuni suggerimenti per approfondire il tema coinvolgendo le Regioni.

Le Regioni, infatti, hanno una competenza specifica in materia di inclusione sociale – come specificato dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 50 del 2008 – per aspetti che non riguardano solo la pubblica sicurezza ma strettamente connessi con l'attività esercitata sul territorio per dare a queste persone, oggetto di sfruttamento, una prospettiva di reinclusione sociale e di redenzione da una situazione cui sono sottoposte non per libera scelta ma quasi sempre per coercizione. Questo è il tema da noi evidenziato e specificato anche nella relazione che abbiamo consegnato agli atti.

Un altro importante aspetto riguarda i minori stranieri. Il disegno di legge introduce delle sanzioni molto forti – che condivido – per quanto riguarda la punizione di coloro che esercitano lo sfruttamento dei minori. Per quanto riguarda i minori stranieri, con una modifica del codice penale, è prevista anche una forma di allontanamento accelerato. Anche in questo caso, noi ci poniamo dalla parte del minore straniero in quanto vittima dello sfruttamento anche più di altri soggetti proprio perché, essendo minore, rappresenta la parte più debole. Secondo il principio del superiore interesse del minore, anche in questo caso bisognerebbe pensare ad una procedura accelerata che verifichi attentamente le condizioni del minore o anche quelle del Paese cui sarà destinato, per evitare che ciò rischi di pregiudicarne la vita e di metterlo in maggiori difficoltà. La capacità di valutare i rischi connessi al rientro in patria del minore è quindi un aspetto che vorremmo mettere in evidenza e che vorremmo fosse preso in seria considerazione. Non basta allontanare una persona, ma bisogna capire quali saranno le sue condizioni di vita nel Paese in cui sarà destinata. Anche in questo caso, infatti, possono verificarsi situazioni di alto rischio, laddove il rientro in patria significhi per il minore non avere normali condizioni di vita, come potrebbero invece ricrearsi a seguito di un'azione di recupero.

Queste, in estrema sintesi, sono le filosofie di fondo delle nostre osservazioni che, nello specifico, sono ben illustrate nel documento da noi consegnato agli atti. Premetto che tali osservazioni sono state approvate all'unanimità nella commissione politiche sociali e sono state trasmesse alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome; se la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome le riterrà opportune, esse saranno adottate e risulterà pertanto confermata la posizione emersa in sede di commissione.

LATTARULO. Signor Presidente, dal punto di vista dell'analisi del fenomeno, l'aspetto più problematico riguarda la figura della persona che esercita la prostituzione, la quale ha livelli estremamente differenziati di autodeterminazione. In molti casi (e certamente nella fase storica attuale il fenomeno è frequentissimo) la persona è vittima di crimini collegati alle fenomenologie e alle dinamiche della tratta da Paesi extracomunitari. Di conseguenza, pensare di intervenire semplicemente sulla prostituzione di strada rischia di rendere tale fenomeno più sommerso, più nascosto e difficilmente intercettabile dalla tipica metodologia di intervento dei servizi sociali, cioè dall'azione di strada. Spesso, infatti, questi fenomeni, che sono anche di soggezione a circuiti criminali e rilevano una matrice di carattere sociale, sono intercettati da operatori di strada che lavorano sul territorio. Se il fenomeno diventa più nascosto, diviene anche più difficile intercettarlo e, allo stesso modo, diventa più complicato attivare percorsi di collaborazione delle vittime con le Forze dell'ordine in quanto, essendo prevista nei loro confronti una figura di reato, è più complesso ottenere una collaborazione per via d'indagine di polizia o giudiziaria.

Così come c'è anche il rischio di incentivare lo sviluppo di reti criminali. Il rischio è che un fenomeno più sommerso sia ancor meno intercettabile da parte degli operatori di strada e che la collaborazione della vittima con le Forze dell'ordine e con l'autorità giudiziaria sia resa più complessa e difficile. Vi è anche il pericolo che si incentivi lo sviluppo di reti criminali che riescano a organizzare lo sfruttamento della prostituzione in luoghi chiusi.

Dal punto di vista propositivo, dato che oggi il fenomeno della prostituzione è spesso legato anche a fenomeni criminali aventi origine in Paesi esteri, va sicuramente sviluppato il raccordo a livello internazionale attraverso le reti diplomatiche, i processi di cooperazione tra le Forze di Polizia e le reti delle Nazioni Unite (come l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, che ha collegamenti fra i nostri territori e quelli di provenienza). Tali interventi mirano soprattutto a prevenire il flusso di possibili vittime dei fenomeni della tratta, che molto spesso portano all'esercizio della prostituzione su strada.

Bisogna quindi sviluppare le reti di collaborazione a livello internazionale sia a livello di autorità giudiziarie e di polizia sia a livello di scambio fra operatori sociali e operatori degli enti locali di provenienza e di destinazione. È necessario creare sui nostri territori una maggiore collaborazione a livello regionale e realizzare anche dei tavoli a livello nazionale che mettano in sinergia i fronti della prevenzione e della repressione dei reati con quelli dell'azione sociale di prevenzione di carattere sociale, ponendo quindi in comunicazione autorità di polizia e autorità giudiziaria con gli Enti locali e i servizi sociali.

Un altro aspetto di una certa importanza riguarda l'azione da compiere sull'articolo 13 della legge 11 agosto 2003, n. 228 (che modifica il codice penale sulla repressione della tratta), e sull'articolo 18 del citato Testo unico sull'immigrazione (che finanzia interventi di recupero delle vittime della tratta attraverso meccanismi di bando, ritenuti però abba-

stanza deboli quanto alla possibilità di finanziare vere politiche territoriali di intervento). È necessario unificare questo sistema, perché mantenere due diversi sistemi di erogazione finanziaria porta ad una frammentazione e a una difficoltà di accesso e di utilizzo delle risorse. Bisogna dunque unificare, per poi passare da un sistema a bando ad un sistema a riparto delle risorse ai territori, prevedendo magari risorse di carattere vincolato alle politiche sulla tratta e razionalizzando così anche i flussi finanziari di prevenzione e di recupero delle vittime della tratta.

Sarebbero poi auspicabili misure che vadano dal monitoraggio del fenomeno alla formazione congiunta degli operatori sociali e di polizia, oltre ad interventi nelle scuole con l'obiettivo di favorire una presa di coscienza da parte del minore, possibile vittima dei fenomeni della prostituzione minorile.

ALESSANDRINI. Signor Presidente, la ringrazio della disponibilità ad audirmi, ma non ho nulla da aggiungere rispetto a quanto già emerso.

PRESIDENTE. Ringrazio gli auditi per il contributo offerto ai lavori dell'indagine conoscitiva.

Diamo ora il benvenuto al sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che interverrà illustrando gli effetti dell'ordinanza, o delle ordinanze, che ha emesso in riferimento al fenomeno della prostituzione in strada. Considerato che l'articolo 1 del disegno di legge Carfagna attiene specificatamente a questo fenomeno, siamo interessati a conoscere gli effetti di un'eventuale entrata in vigore del provvedimento anche per quanto riguarda il numero delle prostitute che rimarrebbero comunque in strada.

Anche facendo riferimento all'intervento svolto dall'assessore Valdegamberi, ricordo poi che l'articolo 2 del disegno di legge si riferisce proprio alla prostituzione minorile, prevedendo un considerevole aggravamento delle pene, in linea con quanto auspicato.

L'articolo 3 del provvedimento è teso ad introdurre nel nostro ordinamento giuridico il reato specifico di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

Da parte degli enti, delle associazioni e delle persone fisiche audite vi sono state delle obiezioni in riferimento all'articolo 1, che disciplina il fenomeno della prostituzione in strada. Vi è stata invece una larghissima (quasi totale) condivisione dell'articolo 2 (che prevede l'aggravamento delle sanzioni penali in riferimento alla prostituzione minorile), oltre che sull'introduzione dello specifico reato di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

Do ora la parola al sindaco di Roma Gianni Alemanno.

ALEMANNO. Signor Presidente, innanzi tutto informo che consegnerò agli atti una documentazione specifica sull'analisi dei risultati raggiunti corredata di grafici.

Il 16 settembre 2008 abbiamo emanato l'ordinanza n. 242, concepita come strumento per contrastare specificamente il fenomeno della prostitu-

zione su strada, pur prevedendo accanto a tale misura interventi di carattere sociale che esamineremo più avanti. Inizialmente in vigore fino al 30 gennaio 2009, poi prorogata al 2010, l'ordinanza colpisce sia i clienti sia le persone che intendono prostituirsi e lo fa prevedendo una pena pecuniaria di 200 euro, in base al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, cosiddetto Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali.

La commissione sicurezza del Consiglio comunale il 2 ottobre 2008 ha approvato all'unanimità la proposta di delibera della Giunta per una modifica al Regolamento comunale che possa consentire di elevare la sanzione fino a 500 euro: attualmente si è in attesa della calendarizzazione.

Con questa ordinanza si cerca di coniugare la sicurezza e la legalità con la solidarietà; all'attività di repressione viene infatti abbinata quella di accoglienza: tutti coloro che scelgono di abbandonare il *racket* della prostituzione verranno assistiti, ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. In tale contesto, il Comune di Roma sta potenziando la rete di accoglienza, dotandosi di nuove strutture e siglando protocolli di collaborazione con tutto quel mondo di associazionismo laico e cattolico impegnato in questo settore.

Darò ora lettura del testo dell'ordinanza. «Il sindaco (...) ordina il divieto a chiunque, sulla pubblica via e su tutte le aree soggette a pubblico passaggio del territorio del Comune di Roma, con particolare riferimento alle vie consolari dove maggiore è il rischio di gravi incidenti stradali, di contattare soggetti dediti alla prostituzione ovvero concordare con gli stessi prestazioni sessuali. È fatto inoltre divieto di assumere atteggiamenti, modalità comportamentali ovvero indossare abbigliamento che manifestino inequivocabilmente l'intenzione di adescare o esercitare l'attività di meretricio. Ferma restando l'eventuale applicazione delle sanzioni penali previste dalle leggi in vigore e fermi i limiti edittali fissati per le violazioni alle ordinanze comunali dall'articolo 7-bis del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, per la violazione della presente ordinanza è stabilito l'importo del pagamento, in misura ridotta, nella somma di euro 200. In alternativa all'erogazione della sanzione stabilita dalla presente ordinanza, (...) i soggetti accertatori avvieranno le persone dedite alla prostituzione, vittime di violenza o grave sfruttamento ovvero in stato di particolare disagio, alle strutture di accoglienza del Comune di Roma per i previsti interventi di sostegno psicologico e reinserimento». Questa è l'alternativa di cui parlavo, offerta a coloro che accettano di essere avviati verso strutture di sostegno.

Alla data del 5 febbraio 2009 l'ordinanza, in vigore da 143 giorni, ha prodotto i seguenti risultati: 2.951 verbali elevati, di cui 2.228 a prostitute e 723 a clienti; 2.351 fermi per identificazione, 53 prostitute minori affidate ai servizi sociali. Se entriamo ancora più nel dettaglio, l'analisi evidenzia i seguenti elementi di riflessione: cala il numero assoluto e la media relativa dei verbali elevati alle prostitute perché ve ne sono di meno, e quasi zero, per le strade; rimane invece invariato l'impegno delle Forze dell'ordine nel fenomeno repressivo, così come emerge dall'analisi del dato percentuale. Aumenta il numero assoluto, di media e percentuale,

dei verbali elevati ai clienti per due fenomeni: maggiore concentrazione da parte delle Forze dell'ordine nel reprimere la domanda; essendo minore il numero di prostitute in strada, diviene più difficile e laboriosa la ricerca da parte del cliente della prestazione sessuale, quindi è più lenta e più facile da intercettare per gli agenti impiegati.

Va sottolineato come il successo dell'ordinanza sia spiegabile anche raffrontando i dati di settembre con quelli relativi agli altri mesi. A settembre, in soli 15 giorni di vigenza, sono stati effettuati controlli ed elevati verbali con cifre simili a quelle di un mese normale. Tuttavia, proprio questo dato dimostra la riduzione sensibilissima del fenomeno sulle strade. Se a settembre, infatti, l'ordinanza fosse stata in vigore per l'intero mese, avremmo conseguito un risultato doppio di quello ottenuto. Essendo i dati registrati nei mesi successivi analoghi a quelli relativi alla sola metà del mese di settembre, si può apprezzare un calo proporzionale di reati superiore al 40 per cento.

Voglio anche sottolineare che c'è stata un'impugnativa nei confronti del TAR del Lazio sia contro il decreto ministeriale del 5 agosto 2008 sia contro la nostra ordinanza sindacale. Di seguito, leggo alcuni passi salienti della motivazione della sentenza. «Il decreto ministeriale impugnato fornisce della sicurezza pubblica una precisazione ben ferma ed ancorata a criteri obiettivi, sì da garantire uniformità e rigore nell'esercizio di quella discrezionalità, propria del potere sindacale d'ordinanza di cui i livelli di governo locali possono avvalersi in base all'articolo 54, commi 1 e 4, del decreto legislativo n. 267 del 2000 non solo in via di urgenza, ma soprattutto in via ordinaria. E ciò per rispondere, in modo più rapido e flessibile, alla domanda di vita ordinata e socialmente non degradata che le collettività locali rivolgono anzitutto ai loro enti esponenziali. La volizione del legislatore è, dunque, rivolta sia ad ampliare la sfera di intervento e di responsabilità degli amministratori locali, mercé l'attribuzione ad essi di poteri ordinari e straordinari a fronte dell'insicurezza derivante, specie nei grandi centri urbani, dal complesso dei gravi fenomeni di degrado civile e sociale (...). L'ordinanza impugnata (...) attua (...) un primo tentativo a termine di riduzione del danno, nell'ambito del quale pure la gestione dell'ansia collettiva a causa della prostituzione su strada, ben lungi dall'essere una sorta di »concessione« ai benpensanti, costituisce invece una domanda sociale della collettività locale (...). È indubbio che l'ordinanza abbia un contenuto anche dissuasivo delle transazioni nel mercato del sesso su strada, ma questo non è né l'unico, né il principale obiettivo, nel senso, cioè, che l'ordinanza stessa mira ad attrarre ad illecito amministrativo, sia pur come primo approccio ed a termine, ogni forma non regolata o predefinita di *street sex working*, al precipuo fine di gestire i problemi sociali provocati sia dall'offerta in sé, sia dalla anomia della domanda, per i gravi pericoli alla circolazione stradale ed all'incolumità pubblica che questa comporta. (...) Privo di pregio è l'assunto attoreo secondo cui l'ordinanza n. 242/2008 rechi un approccio meramente repressivo, sia perché esso in sé non è né illegittimo, né erroneo, né inopportuno secondo le regole tecniche di riduzione del danno derivante dalla prostituzione, sia

perché esso affronta anche il problema della clientela mercé una forma di prima dissuasione verso il mercato del sesso a pagamento, sia, infine, perché la sanzione è addirittura sostituita dall'accompagnamento dei *sex workers* alle forme di assistenza (sostegno psicologico e reinserimento) approntate dal Comune, affinché, se lo desiderano, possa per loro iniziare un *iter* di fuoriuscita dalla condizione di prostituzione (...).» Quindi, anche nella sentenza del TAR viene sottolineato questo aspetto di carattere solidaristico.

Vi sono state delle indicazioni positive rispetto all'ordinanza anche da parte del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti e dell'associazione Giovanni XXIII.

Avviandomi alla conclusione, voglio citare il commento della questura di Roma, tramite il capo della squadra mobile Vittorio Rizzi (non cito quello del comandante generale della polizia municipale Angelo Giuliani perché potrebbe sembrare di parte), che afferma che non assistiamo allo spostamento delle prostitute nelle case. «Si tratta di due mondi diversi, che corrispondono a diversi mercati: la prostituzione di strada in genere resta tale. Sicuramente c'è un calo netto del numero delle ragazze in strada. Il *racket* degli sfruttatori ha subito un durissimo colpo, ma per capire quale sarà la loro reazione serve ancora del tempo. Al momento, le nostre fonti investigative ci danno il quadro di un senso diffuso di disorientamento da parte degli sfruttatori, che stanno perdendo gran parte dei loro ricavi. Le nostre fonti ci dicono che c'è qualcuno, tra gli sfruttatori delle prostitute, già all'opera per valutare di trasferirsi con le ragazze all'estero, in paesi come Spagna o Germania». C'è anche chi «non si è reso conto dell'oggettiva difficoltà delle ragazze a stare in strada (...) e pretende che vadano comunque a «lavorare» (...).»

Concludo affermando che sicuramente la nostra ordinanza si presenta come un intervento tampone rispetto alla realtà più evidente della prostituzione in strada e infatti è stata concepita in attesa che il Parlamento approvi una legge più organica e complessiva per il contrasto alla prostituzione e in particolare quella in strada, perché giungeva dalla popolazione una richiesta molto netta in tal senso. Infatti, le strade di Roma, soprattutto quelle consolari, erano diventate una sorta di supermercato del sesso con persone svestite in mezzo alle strade, lunghe code di macchine, incidenti e tutto ciò creava uno spettacolo di fortissimo impatto.

Oggi, questo non è più rilevabile. Esistono ancora forme di prostituzione che vengono in qualche modo spostate di strada in strada, inseguite dalle Forze dell'ordine e dalla polizia municipale, ma sostanzialmente non si assiste più allo spettacolo descritto.

Ciò costituisce a nostro avviso un segnale molto importante non solo per la repressione del fenomeno in sé, né solo in termini di dissuasione, ma anche a livello culturale. Noi riteniamo che per la popolazione, in particolare per i più giovani, questo tipo di spettacolo rappresenti inevitabilmente una resa da parte delle istituzioni. È impensabile che un minorenni, un giovane vedendo simili spettacoli non pensi che la prostituzione sia una pratica sostanzialmente accettata e consentita da parte del vissuto pubblico

della città e in genere della Nazione. Da questo punto di vista l'effetto dissuasivo della nostra ordinanza non agisce solo rispetto alla realtà della prostituzione in strada ma più in generale nei confronti di tutte le logiche legate al mercato del sesso, anche in forme diverse. Questo è un effetto sostanziale ottenuto, tutto sommato, con un'ordinanza leggera, che prevede ammende di 200 euro sia per i clienti che per le prostitute. Crediamo che una impostazione come questa possa produrre grandi risultati, soprattutto se sarà adottata nel corpo di una legge nazionale dal contenuto più complesso e articolato diretto alla lotta alle varie forme di prostituzione.

PRESIDENTE. Ringraziamo il sindaco Alemanno per il suo importantissimo contributo alla nostra discussione che verte, appunto, sulle conseguenze che potrebbe avere l'entrata in vigore del provvedimento governativo. Abbiamo intanto potuto registrare le conseguenze, a mio avviso altamente positive, dell'emanazione dell'ordinanza del sindaco di Roma che, ripeto, è stata impugnata davanti al TAR il quale, non in sede di sospensiva ma di merito, con specifica sentenza, ne ha riaffermato la legittimità.

Siamo molto soddisfatti di queste audizioni e dell'intervento finale svolto dal sindaco Alemanno che ha fornito un chiarimento definitivo circa gli effetti di questo provvedimento amministrativo e ci auguriamo che con il provvedimento che riteniamo debba essere approvato potranno prodursi i medesimi effetti positivi.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,10.